

PIERO MONASSI E IL MULTIFORME MONDO DELLE SUE MEDAGLIE

di Giancarlo Alteri

Direttore di *Historia Mundi*

Già Conservatore del Medagliere Vaticano

Capo Gabinetto del Medagliere Ambrosiano

ABSTRACT | Piero Monassi was born in Buja (Udine) in 1934. He took his first steps in the field of the medallic art under the guidance of his uncle Guerrino Mattia Monassi, then chief engraver of the Mint of Rome. He graduated at the *Scuola dell'Arte della medaglia* in Rome and he completed his education at the *Accademia di Belle Arti di Brera* in Milan. For twenty years he worked as chief engraver at the artistic factory "Emilio Pagani" in Milan, where he created numerous medals. He represents one of the main exponents of that *Scuola dell'Arte della Medaglia* who contributed to make the Friulian city of Buja famous during the twentieth century. The monograph illustrates the most important medals shown during the exhibition which the *Biblioteca Ambrosiana* organized to celebrate the artist; some of them are also in the collection of the Vatican Medagliere.

Medaglista-incisore, Piero Monassi è nato a Buja, in provincia di Udine, e si è diplomato alla Scuola d'Arte della Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Roma, completando la sua formazione artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Ultimo esponente della scuola medaglistica bujese e friulana, che nell'arte del "picciol cerchio" (come il Cellini chiamava la medaglia) ha prodotto tanti talenti, a cominciare dallo zio Guerrino Mattia Monassi, allora capo-incisore della Zecca di Stato di Roma e suo grande maestro.

Nel 1966 è stato chiamato come capo-incisore nello stabilimento artistico "Emilio Pagani" di Milano, dove ha mantenuto tale incarico per circa venti anni, creando un gran numero di medaglie di soggetto vario, tra le quali ha avuto grande successo l'impegnativa serie di sessanta medaglie, intitolata "The genius of Michelangelo", realizzata dal 1969 al 1975 per la Franklin Mint americana in occasione del V Centenario della nascita di uno dei più grandi geni dell'arte italiana. Ma non ha mancato di offrire la sua grande esperienza e la sua eccezionale abilità tecnica pure ad altre ditte del settore quali, ad esempio, la Fonderia d'Arte Beltrame di Udine, o l'O.M.E.A. (Officine Meccaniche e Artistiche) di Milano. Attualmente vive e lavora nel capoluogo lombardo.



L'accuratezza dei dettagli, la capacità di sintesi, l'equilibrio e l'armonia della composizione sono le caratteristiche fondamentali del suo stile. Ogni sua opera è frutto di una lunga meditazione, di un approfondito studio del soggetto da immortalare sul dischetto metallico, puntualmente trattato, quindi, con arte e mestiere. La sua produzione finora ha spaziato nei vari campi religioso, civile, storico, commemorativo di eventi e di personaggi, che una nutrita committenza gli ha di volta in volta commissionato. Basti citare solo come esempi di questa sua poliedrica capacità creativa le medaglie: per il 5° Centenario della nascita di Raffaello, per il 5° Centenario della Fortezza di Gradisca d'Isonzo, per il Millenario della città di Udine, per l'Anno Santo della Redenzione, per il 75° della trasvolata al Polo Nord, per il 25° della morte di Umberto Nobile, per l'Ospedale Policlinico San Matteo di Pavia, per la regina Teodolinda e il re Adalardo, per il geologo e geografo Ardito Desio, per il 750° anniversario della nascita di Dante, per diversi Fogolârs Furlans, per la VII Triennale Italiana della Medaglia d'Arte "Omaggio a Pietro Giampaoli", Udine 1999, come pure per il Centenario della pubblicazione del primo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*. E si potrebbe continuare ancora a lungo ad elencare i personaggi, gli avvenimenti, gli anniversari, le località o gli edifici di interesse particolare, che

Una fotografia che ritrae l'artista.

Monassi ha commemorato e celebrato con rara maestria sulle sue medaglie, la maggior parte delle quali ha lasciato un'impronta significativa in questo particolare settore dell'arte, come quella, ad esempio, intitolata *Apocalypse in New York* e realizzata per ricordare l'attentato terroristico dell'11 settembre 2001 a New York, sulla quale l'ultimo brandello della seconda torre gemella, che sta per crollare sulle sue macerie si trasforma, nell'immaginario dell'artista, nella sagoma di una maestosa cattedrale gotica. Oppure la placchetta con la quale Monassi, rendendo omaggio al grande scultore Pericle Fazzini, interpreta in modo del tutto originale un particolare della Resurrezione di quest'ultimo, che si trova nell'Aula Nervi, in Vaticano. Su questa placchetta la figura del Cristo fra la vegetazione, investita da un impetuoso vento di forza soprannaturale, risorge in senso verticale, in un espressionistico contrasto, dal telo della Sindone, che si svolge orizzontalmente ai suoi piedi.

Soprattutto non si possono non citare le medaglie, che egli, nel corso della sua carriera, ha realizzato, con sentita e profonda partecipazione emotiva, sulla storia passata ed attuale della sua terra. A tal proposito, una menzione particolare meritano alcune sue espressive medaglie aventi come soggetto il disastroso terremoto, che portò morte e distruzione nel Friuli nel 1976. Tra queste, di grande effetto risulta la medaglia intitolata *Sismo*, con cui, in un groviglio di travi sconnesse, stillanti gocce di sangue sulla carta geografica del Friuli scosso dalle onde telluriche, Monassi sintetizza tutta la violenza e la drammaticità del disastroso evento. Non solo; il suo vivo interesse per questa immane sciagura non si limita ad immortalarla sulle sue medaglie perché ne rimanesse vivo il ricordo; egli sente anche il bisogno di attivarsi, in base alle sue possibilità, per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione. Crea, così, perché fosse messa in vendita, la celebre serie di dodici stupende medaglie dedicate ad altrettanti castelli tra i più famosi del Friuli, per iniziativa del Fogolâr Furlan di Monza.

Ma la sua storia medaglistica del Friuli non è fatta solo di fatti tragici, di distruzioni, di morte. Promotore di tutte quelle iniziative intese a valorizzare le tradizioni friulane, egli si è adoperato in ogni modo perché di una di esse, di quella, cioè, medaglistica, non si perdesse né la pratica né tanto meno la memoria, dal momento che proprio il Friuli, per una serie di circostanze favorevoli, durante il secolo appena trascorso ha dato i natali a molti celebri incisori e medaglisti. A tal fine, è stato il principale sostenitore dell'istituzione del Museo di Arte della Medaglia di Buja, realizzandone nel 1998, in occasione dell'inaugurazione, la medaglia commemorativa, nella quale ha voluto riprodurre le medaglie dei più celebri incisori friulani: da Troiano Troiani a Pietro Giampaoli, da Guerrino Mattia Monassi a Vittorio Giampaoli, da Pietro Galina ad Enore Pezzetta, a Celestino Giampaoli, includendo tra costoro pure se stesso. E per sottolineare come

la tragedia del terremoto del Friuli abbia suscitato dolore e partecipazione nell'Italia intera, Monassi ha ideato in questo stesso museo la sezione *"Il terremoto nella medaglia"*, esponendo circa 120 opere di tale soggetto donate, per suo interessamento, da cinquanta medaglisti italiani.

In questa multiforme tipologia, che caratterizza la produzione medagliistica di Monassi, per l'eccellenza della fattura si distinguono i ritratti dei personaggi immortalati sui dischetti metallici di vario diametro; ritratti per lo più classici nel loro misurato e ben ponderato realismo fisionomico, come quelli, ad esempio, dei papi Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, eseguiti in occasione della loro elezione al pontificato. Del tutto particolare per concezione ed esecuzione l'intenso ritratto, inciso come un disegno graffito sul metallo, del frate servita e poeta David Maria Turoldo; come pure non meno espressivo è quello di Ardito Desio sulla medaglia del 50° della conquista del K2. E a proposito di ritratti, l'ispirazione artistica e l'abilità tecnica di Monassi ne hanno creato uno un po' particolare, ma che rientra in questa categoria a pieno titolo: è il volto dell'Uomo della Sindone, un'incisione riprodotta su una placchetta di bronzo; un volto di straordinaria intensità espressiva, con i lineamenti segnati dalla passione, che trapelano attraverso la fitta trama del telo funerario.

Artista-medaglista, dunque, nel significato più tradizionale e qualificante della definizione, Monassi tanto nelle medaglie quanto nelle placchette, eseguite spesso, sia le une sia le altre, anche per iniziativa personale oltre che in seguito ad una specifica committenza, riesce a raffigurare in modo veramente mirabile, con la sua ispirazione artistica e la sua abilità tecnica, personaggi e fatti, rivelando, dei primi, il carattere e la personalità, dei secondi, le profonde motivazioni.

Ha scritto di lui Domenico Zannier:

"Le qualità permanenti dell'arte di Piero Monassi sono la chiarezza del dettato, l'equilibrio formale, la classicità della figurazione, la definizione degli spazi e dei rilievi su spessori appena percettibili. Gruppi, volti, edifici, immagini religiose, si situano in una evidenza plastica in translucida superficie. Escono dalla vita, mobili e immobili. La fantasia dell'artista più che darsi al segno e alla combinazione degli elementi si cala nella realtà, storica o attuale, persino nella cronaca, assurta a tragico evento. Accetta il simbolismo consacrato della tradizione, specie religiosa. Attinge un senso di fiaba lieve nelle rievocazioni ambientali dell'Età di Mezzo. Gli effetti a specchio dilatano gli orizzonti e le campiture argentate. È un maestro nell'argento e nel bronzo, pur conservandone la suggestione anche nell'oro e in altri metalli. Il messaggio di Piero Monassi è portatore di speranza, di superamento del male naturale e morale, di serenità e di pace. Non alimenta illusioni, ma fiducia e ardimento. È la resistenza alla storia più che

la sua celebrazione. La tecnica è calligraficamente paziente e l'esecuzione è puntuale e precisa, senza sbavature marginali. Non mancano le interne vibrazioni del sentimento. È arte con esiti di assoluta purezza”.

Sicuramente uno dei più grandi medaglisti tra quelli che hanno onorato l'Italia in quest'arte tra la metà del XX secolo e i giorni nostri, nell'edizione annuale di Vicenza Numismatica del 2009 ha ricevuto il Premio Internazionale alla Carriera. Ha partecipato a numerose Esposizioni Nazionali ed Internazionali e le sue opere sono conservate, a disposizione degli studiosi della materia, nei più grandi Medaglieri sia all'estero sia in Italia. Qui in Italia, in particolare, tre significative raccolte della sua produzione medagliistica si trovano: una al Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana, un'altra al Gabinetto Numismatico della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, la terza al Museo Civico del Castello di Udine. ■

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Anonimo, *Piero Monassi. In the footsteps of Michelangelo*, in *The Franklin Mint Almanac. Collector's edition, February 1970*, vol. 1, n. 8.

Anonimo, *Piero Monassi sulle orme di Michelangelo*, traduzione in italiano dell'articolo *Piero Monassi. In the footsteps of Michelangelo*, in *The Franklin Mint Almanac. Collector's edition, February 1970*, vol. 1, n. 8.

Luigi Galvani, *Dalle medaglie un aiuto per ricostruire i castelli*, in *Messaggero Veneto* del 15 luglio 1979, n. 6.

Michele Di Lorenzo, *Pierino Monassi. Medagliere papale*, in *VIP*, gennaio 1979, pagina senza numero (7), anno XIV.

Franco Cianetti, *Come nasce una medaglia dalle opere di Piero Monassi*, depliant esplicativo della mostra, tenuta al Museo Civico di Gradisca d'Isonzo dal 1 al 30 novembre 1980.

Domenico Zannier, *Il volto della Sacra Sindone inciso in bronzo da Monassi*, in *Messaggero Veneto* del 14 giugno 1980, p. 6 e in *Awenire* del 28 marzo 1986, p. 6.

Domenico Zannier, *Dodici castelli in uno scrigno opera dello scultore Monassi. Prezioso cofanetto fuso in bronzo da Erasmo Gottardo*, in *Il Piccolo* dell'8 luglio 1985 nella rubrica *Giornale di Udine*.

Domenico Zannier, *Omaggio a Fazzini*, in *La tribuna del collezionista*, 166, aprile 1990, p. 48.

Domenico Zannier, *La medaglia di Piero Monassi per la Triennale 1999*, in *Sot la Nape*, n. 2, 2000, p. 93 e in *La tribuna del collezionista*, n. 199, maggio 2002, p. 62.

Domenico Zannier, *Apocalypse in New York nella medaglia di Monassi*, in *Friuli nel mondo*, n. 8, agosto 2002, p. 13 e in *La tribuna del collezionista*, n. 199, maggio 2002, p. 62.

Guido Amato, *Buja's tossing. Friuli: from the clay of briks to the bronze of medals*, in *Italia Rendez - vous, January / February 2003*, edita a cura dell'Ente Nazionale Italiano del Turismo, pp. 136-139.

Eddy Bortolussi, *La medaglia di Monassi per il decennale di Turoldo*, in *Agenda Friulana*, 26 - 27 agosto 2003, XXVII.

Domenico Zannier, *Medaglia di Monassi per l'arte friulana*, in *Cronaca numismatica*, n. 155, settembre 2003, anno XV, p. 16 e in *Il Friuli*, giugno 2003, n. 24, p. 16.

Tommaso Valente, *Una medaglia per il 150° anniversario dell'Istruzione Nautica a Gaeta e per il generale Umberto Nobile*, in *La tribuna del collezionista*, n. 318, febbraio 2004, p. 62.

Domenico Zannier, *La medaglia celebrativa della Osoppo di Poz e Monassi*, in *Buje pore nuje*, n. 23, 2004, p. 93.

Domenico Zannier, *Monassi alla Biennale di Ravenna in onore di Dante*, in *La Vita Cattolica*, Udine, del 3 settembre 2005, p. 13 e in *Famiglia Cristiana* del 3 febbraio 2013, n. 5, p. 14.

Paolo Muner, *30 anni dal terremoto: i Castelli friulani*, in *La Vos dal Fogolar* di Verona, n. 2, 2007, p. 20.

Mario Blasoni, *Monassi, il genio delle medaglie*, in *Messaggero Veneto* del 2 agosto 2008, p. 4.

Maurizio Buora, *L'ultimo medaglista della scuola di Buja. La donazione di Piero Monassi ai Civici Musei di Udine*, in *Friuli nel mondo*, marzo 2009, p. VIII.

Anonimo, *Mostra sulla donazione Monassi, l'ultimo artista della scuola di Buja*, in *Panorama numismatico*, n. 242, 2009, p. 3.

Domenico Zannier, *Pierino Monassi. Scultore, Medaglista-Incisore*, in *Buje pore nuje*, n. 28, 2009, pp. 86-92.

Maurizio Buora, *In castello le medaglie - capolavoro di Pierino Monassi*, in *Messaggero Veneto* del 18 marzo 2009, p. VI.

Anonimo, *La donazione di Piero Monassi, l'ultimo medaglista della scuola di Buja*, depliant esplicativo della mostra, tenuta al Castello di Udine, Casa della Confraternita dal 20 marzo al 26 aprile 2009.

Matteo Tessaro, *Il genio di Michelangelo e l'arte di Piero Monassi*, in *Buje pore nuje*, n. 28, 2009, p. 81.

Domenico Zannier, *Piero Monassi incisore a Udine*, in *Buje pore nuje*, n. 29, 2010, p. 132.

Domenico Zannier, *Nuova medaglia celebrativa di Piero Monassi. Per il Centenario della catalogazione di tutte le monete italiane lungo i secoli*, in *Panorama Numismatico*, maggio - giugno 2011, n. 260, p. 55.

Domenico Zannier, *La medaglia di un dialogo trascendente*, in *Il giornale della numismatica*, n. 9, settembre 2013, p. 18.

LE MEDAGLIE DI SOGGETTO VARIO

L'Annunciazione: studio dell'Artista

Anno di emissione: 1963

Stabilimento: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma

D/ P. MONASSI, nel giro, in basso, a sinistra.

Scena dell'Annunciazione.

R/ Liscio.

Bronzo fuso, 100,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 31

**Medaglia con la scena di una Tauromachia, realizzata per iniziativa privata dell'Artista**

Anno di emissione: 1963

Stabilimento: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

D/ P. MONASSI, al bordo del campo, in basso a sinistra.

Un torero raffigurato nell'atto di infliggere il colpo di grazia ad un toro già ferito a morte.

Bronzo fuso argentato, 140,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 45





Medaglia commemorativa del 90° Anniversario del collocamento della statua della Madonna della Salute o dei Fornaciai, nella chiesa di san Pietro ad Avilla di Buja

Anno di emissione: 1966

Stabilimento: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Italiano

D/ AVILLA DI BUIA UDINE, nel giro;

P. MONASSI, all'esergo.

La facciata della chiesa di san Pietro ad Avilla di Buja. La chiesa è stata distrutta dal terremoto del 1976, che ha risparmiato soltanto il campanile.



R/ B. V. DELLA SALUTE PATR. DEI FORNACIAI, nel giro;

1876-1966, nel campo, ai lati della nicchia con la Madonna.

La nicchia dove è collocata la statua della Madonna dei Fornaciai, modellata ad Haldhousen, alla periferia di Monaco dallo scultore Knabel nel 1875 e portata a Buja nel 1876; ai lati della nicchia, in basso, gli stemmi di Monaco, a sinistra, e di Buja, a destra.

Argento fondo specchio, 40,00 mm, 29,96 g

Argento fondo specchio, 40,00 mm, 29,96 g

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 1

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 1



Medaglia realizzata dalla Scuola dell'Arte della Medaglia di Roma per celebrare Giuseppe Verdi e la prima rappresentazione della "Aida" il 24 dicembre 1871

Anno di emissione: 1966

Stabilimento: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma

D/ GIUSEPPE VERDI, nel giro;

P. MONASSI; nel giro, in basso, a destra.

Busto frontale di Giuseppe Verdi.



R/ AIDA, nel giro, in alto;

1871, nel campo, in basso, a sinistra;

P. MONASSI, nel giro, in basso, a destra.

Dal sipario che si apre, a sinistra, incede solenne verso destra, al suono delle trombe, Aida con il tipico copricapo del suo ambiente.

Bronzo fuso, 180,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 6

**Medaglia uniface commemorativa del 5° Centenario (1475-1975)
della nascita di Michelangelo**

Anno di emissione: 1975

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ 5° / CENTENARIO / DELLA / NASCITA / 1475 / 1975, nel campo a destra, su sei righe;

P. MON / ASSI, in un riquadro, su due righe, lungo il bordo, in basso, a destra;

MICHELAGNOLO, firma autografa di Michelangelo, nel campo, in basso.

Tre opere che esemplificano l'attività di scultore, di pittore e di architetto di Michelangelo: un particolare degli affreschi della Cappella Sistina, la volta della cupola della Cappella medicea di Firenze e il gruppo marmoreo noto come "Pietà Rondanini" di Milano.

Bronzo fuso argentato, 70,00 mm

Bronzo fuso dorato, 70,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 24

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 25



**Il Tondo Taddei realizzato in occasione del completamento della
serie delle 60 medaglie, intitolata "The Genius of Michelangelo",
emessa dal 1969 al 1975 in occasione del quinto centenario della
nascita di Michelangelo**

Anno di emissione: 1976

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ P. MONASSI, inciso al bordo del campo, in basso a destra.

Questo bassorilievo marmoreo di Michelangelo ci presenta san Giovannino che mostra un cardellino, simboleggiante la Passione, a Gesù Bambino che, impaurito, si rifugia tra le braccia della Madre.

Bronzo fuso dorato, 140,00 mm

Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, 58





"Ricordo del terremoto", 1976

D/ SISMO, intorno;
P. MONASSI, in basso, lungo il bordo.

La cartina geografica del Friuli percorsa e devastata dalle onde sismiche che ne increspano la superficie a partire dall'epicentro tellurico. Un insieme di travi accatastate le une sulle altre che formano croci e rievocano gli edifici distrutti dalla furia devastatrice, mentre gocce di sangue ci parlano di morti e di feriti.

R/ Le legende FRIULI / ORE 21, in rilievo, e 6 / MAGGIO / 1976, incise, sono collocate, in cinque livelli, su una parete in mattoni.

Il campo è occupato quasi del tutto da una parete in mattoni disposti orizzontalmente ed ancora non perfettamente allineati con inciso il giorno del terremoto, 6 maggio 1976, ed in rilievo il nome della regione colpita "Friuli" e l'ora del sisma "ore 21". I mattoni in via di sistemazione, come indica il loro allineamento non ancora perfezionato, simboleggiano la ricostruzione portata avanti con la tenace volontà dei friulani e con la solidarietà dell'Italia e del mondo.

*Bronzo fuso argentato con le travi centrali dorate, 90,00 mm
Bronzo fuso, 90,00 mm*

*Collezione privata
Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 2*



Placchetta incisa raffigurante il volto della Sacra Sindone eseguita in occasione dell'ostensione della reliquia a Torino nel 1978

Anno di emissione: 1978

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ P. MONASSI INC. 78, inciso, in basso, lungo il bordo destro.

Il volto sofferente dell'Uomo della Sindone, del Cristo, che rivela le tracce della passione e della morte. Ciò nonostante, da questo stesso volto promana una serenità malinconica, l'accettazione di un evento ineluttabile, la resa temporanea alla violenza, all'ora delle tenebre.

R/ Liscio.

*Bronzo fuso, 85,00 x 100,00 mm
Bronzo fuso, 85,00 x 100,00 mm*

*Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 2
Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 3*



Medaglia celebrativa del pontificato di Giovanni Paolo I

Anno di emissione: 1978

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ IOANNES PAVLVS I PONT MAX, nel giro;

P. MONASSI, sotto il busto.

Busto del pontefice con zucchetto ed abito talare, volto a destra.

R/ HVMILITAS, nel giro, in alto;

26 VIII + 28 IX / MCMLXXVIII, nel giro, in basso, su due righe concentriche.

Stemma di Giovanni Paolo I.

Bronzo dorato, 44,00 mm

Bronzo dorato, 36,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 13

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 28



Medaglia commemorativa del 300° Anniversario del conseguimento della laurea in filosofia di Elena Cornaro Piscopia, prima donna "dottoressa" al mondo. Questa medaglia riproduce quella realizzata nel 1678 da Giovanni Francesco Neidinger

Anno di emissione: 1978

Incisione: Monassi

Modellatura: Galdini

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ HEL. LVC. CORNELIA PISCOP. FIL. IO. BA. D. M. P. SEP. LIN. ORNA. / LAVREA. PHILOSOPH. ORNATA PATAVY A. S. 1678, nel giro, su due righe concentriche;

IO. FRANC. NEIDINGER, nel giro, sotto il busto.

Busto volto a destra di Elena Cornaro Piscopia coronata di alloro e con il mantello dottorale.

R/ L'VNIVERSITA' DI PADOVA NEL CCC ANNIVERSARIO / NON SINE FOENORE, nel giro, su due righe concentriche;

PATAV. PHIL. COLLEG. / DECRETO, all'esergo, su due righe.

Una conchiglia marina, che galleggia sulle onde del mare, raccoglie le gocce di rugiada che scendono dal cielo (simbolo dell'ispirazione dall'alto) e dalle quali si formano le perle (o frutti) del sapere, come spiega la legenda "non sine foenere" (non senza frutto).

Bronzo dorato, 32,00 mm

Bronzo, 60,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 3

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 4





Medaglia dell'Ospedale Policlinico San Matteo di Pavia, commissionata dal Policlinico stesso.

Anno di emissione: 1979

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ TIBI COMENDO CAVSAM MEAM / A. D. MCDXLIX, nel giro;

P. MONASSI, a sinistra, sotto la linea di esergo;

PAGANI, a destra, sotto la linea di esergo.

Riproduzione del rilievo raffigurante Cristo morto sorretto dalla Vergine e da san Giovanni (la "Pietà"), attribuito ad Antonio Mantegazza. Collocato all'inizio sul fronte meridionale dell'ospedale di cui era il simbolo, dal momento che l'ospedale si chiamava pure "Ospedale della Pietà", successivamente è stato sostituito da una copia, mentre l'originale è conservato attualmente al Museo Civico di Pavia.

L'epigrafe nel riquadro sotto il rilievo, che può considerarsi il manifesto programmatico dell'attività svolta dall'ospedale, dice:

"Questa città un tempo capitale di regno, città generosa, famosa per i suoi uomini, eccelsa casa per i poveri porta a compimento quest'opera di pietà: qui il malato, grazie alle cure prestate dal medico, ritrova la salute, qui l'indifeso vive al sicuro, qui domina una sola fede".

R/ OSPEDALE POLICLINICO S MATTEO I R C C S, / PAVIA, nel giro.

Veduta del chiostro sud-ovest dell'ospedale con la cupola.

Bronzo argentato, 70,00 mm

Bronzo argentato, 70,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 5

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 6



Medaglia dell'Associazione Medaglistica Esaltazioni Storiche (AMES)

Anno di emissione: 1979

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ PORDENONE, sotto la linea d'esergo;

P. MONASSI, lungo il bordo inferiore.

I monumenti più significativi della città di Pordenone; sullo sfondo, un dipinto del pittore Antonio de' Sacchis, detto "il Pordenone" (1483-1539).

R/ AMES = 1979, nel campo, al centro, su due righe.

Tutt'intorno al campo un nastro avvolto a spirale su cui sono incisi i nomi delle regioni d'Italia. In basso, al centro, un castello con torre.

Bronzo fuso, 56,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 30



Medaglia con due monumenti famosi di Torino

Anno di emissione: 1980

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ E.P.M., a metà del giro, a sinistra;
P. MONASSI; a metà del giro, a destra.

Sullo sfondo, panorama di Torino con le Alpi in lontananza. In primo piano, a destra, la Mole Antonelliana e, a sinistra, il monumento equestre innalzato nel 1838 dallo scultore Carlo Marocchetti (1805-1867) in onore del duca Emanuele Filiberto di Savoia, che per primo spostò, nel febbraio del 1563, la capitale del Ducato da Chambéry a Torino. Il duca, a cavallo con armatura, è raffigurato nell'atto di deporre la spada nel fodero dopo la battaglia di San Quintino, combattuta il 10 agosto del 1557 tra l'esercito francese e quello spagnolo per il possesso dei territori italiani. L'esercito spagnolo, comandato proprio da Emanuele Filiberto, riportò una grande vittoria su quello francese.

R/ Un cerchio di perline lungo il bordo delimita il campo vuoto.

*Bronzo, 50,00 mm**Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 46***Medaglia celebrativa della regina Teodelinda (o Teodolinda) e di Adaloaldo re dei Longobardi, commissionata dal Circolo Numismatico di Monza**

Anno di emissione: 1981

Stabilimento: Pagani

D/ TEODELINDA REGINA E ADALOALDO RE DEI LONGOBARDI, nel giro.

I busti accollati e coronati, volti a sinistra, della regina Teodelinda (o Teodolinda) e di suo figlio Adaloaldo re dei Longobardi.

R/ E MANVSCRIPTO CODICE BIBLIOTHECAE CAPITVLARIS MODICIAE, nel giro;

CIRCOLO NUMISMATICO MONZESE, nel giro interno, in basso;
MONASSI - 1981, lungo il bordo, in basso, ai lati del grosso di Hestore Visconti.

Elefantino con pianta ripreso da un antico codice manoscritto, custodito nella Biblioteca Capitolare Monzese, in basso ad una pagina miniata nella cui parte superiore è raffigurato papa Gregorio Magno, che concede privilegi alla basilica di san Giovanni Battista in Monza, città eletta da Teodelinda capitale del suo regno.

*Bronzo argentato, 55,00 mm**Bronzo, 55,00 mm**Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 7**Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 8*



Medaglia celebrativa dell'Anno Santo della Redenzione, 1983-1984

Anno di emissione: 1983

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ IOANNES PAVLVS II PONT. MAX., nel giro;
P. MONASSI, sotto il taglio della spalla destra.

Busto di Giovanni Paolo II, con zucchetto, veste talare e croce pettorale, volto di tre quarti a sinistra.

R/ ANNO SANTO – MCMLXXXIII, nel giro;
REDIMISTI NOS / DOMINE IN / SANGUINE / TUO, nel campo, in alto, in uno spaccato, su quattro righe;
MONASSI, in basso a destra;
PAGANI, in basso, a sinistra.

Gesù con le braccia spalancate appare come crocefisso sui due emisferi, quello occidentale e quello orientale, del globo terrestre, quasi due polmoni, che dal Cristo e dalla Sua morte abbiano ricevuto nuovo ossigeno e nuova linfa vitale; ai piedi di Gesù, la basilica Vaticana.

Bronzo argentato, 60,00 mm

Bronzo, 60,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 25

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 26



Medaglia commissionata dall'A.I.A.M. per commemorare il 5° Centenario della nascita di Raffaello Sanzio

Anno di emissione: 1983

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ 5° CENTENARIO DELLA NASCITA, nel giro;
1483 / 1983, nel campo, in basso a destra, su due righe;
RAPHAEL VRBINAS, su targhetta sovrapposta al busto;
P. MONASSI, lungo il bordo, in basso a destra.

Riproduzione del dipinto a olio su tavola dell'autoritratto di Raffaello Sanzio.

R/ ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA MEDAGLIA, nel giro;
P. M. 1983, lungo il bordo, in basso;
PAGANI – MI, lungo il bordo, a destra.

Riproduzione del dipinto a olio su tavola della "Madonna della Seggiola" di Raffaello Sanzio.

Bronzo, 68,00 mm

Bronzo, 68,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 8

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 9



Medaglia realizzata per il concorso del Millenario della città di Udine (1983-1983) e donata dall'Ente "Friuli nel Mondo" a tutti i Fogolârs Furlans nel mondo

Anno di emissione: 1983

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ VDENE / VTINVM, nella parte superiore del campo, su due righe;
VDIN / VDINE, nella parte inferiore del campo, su due righe.

Riproduzione di un disegno prospettico del Vecchio castello di Udine antecedente al terremoto del 1511.

R/ MILLENARIO / CITTA' / DI / UDINE, nel campo su quattro righe;
P. MONASSI, all'esergo;

le legende 983 / 1983 sono incise rispettivamente nella parte superiore ed inferiore del campo.

Sullo sfondo, elemento araldico dello stemma di Udine e, in basso, a destra, il sigillo del Comune di Udine.

Bronzo fuso, 67,00 mm

Bronzo fuso, 67,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 11

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 11



Medaglia del Fogolâr Furlan di Milano commemorativa della mostra sugli incisori bujesi e l'arte della medaglia in Friuli dal Rinascimento al Novecento, tenutasi a Milano tra il 1986 e il 1987, in occasione del X anniversario del terremoto del Friuli

Anno di emissione: 1986

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ E. P. M., lungo il bordo a sinistra.

Uno scorcio del Castello Sforzesco, con la Torre del Filarete, e del Duomo, con la statua della Madonnina, a Milano. In alto, al centro, lo stemma della città.

R/ LA MEDAGLIA / IN FRIULI / DAL '400 AL '900 / E I MAESTRI / INCISORI BUJESI / ATTUALITA' E / TRADIZIONE, nel campo, a destra, su sette righe, su fascia centrale;

FOGOLAR FURLAN MILANO, nel giro, in alto;

E. PAGANI MI - P. MONASSI, in alto, nel campo, sotto linea divisoria;

MUSEO ARCHEOLOGICO / MILANO, in esergo, su due righe;

DIC. 1986 - FEB. 1987, nel giro, in basso.

Nel campo, a sinistra della legenda, una medaglia, che riproduce una preesistente con la Loggia del Lionello a Udine.

Argento fondo specchio, 44,00 mm

Argento fondo specchio, 44,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 12

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 12





Placchetta realizzata per iniziativa personale dell'artista e raffigurante la grande scultura "Resurrezione" di Pericle Fazzini, collocata nell'Aula Nervi (o di Paolo VI), in Vaticano

Anno di emissione: 1989

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ EGO SVM RESVRRECTIO ET VITA, incisa nel giro, in alto incuso intorno.

Il Cristo risorto: particolare della Resurrezione realizzata dallo scultore Pericle Fazzini per l'Aula Nervi in Vaticano; in basso, il telo della Sindone raffigurato orizzontalmente.

R/ "MORTE E RESURREZIONE" / OMAGGIO / A / FAZZINI, incisa al centro del campo, su quattro righe;

P MONASSI / 1989, la firma autografa dell'artista e la data 1989, incise nel campo, su due righe, in basso a destra.

Bronzo fuso, 70,00 x 75,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 26

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 27



Medaglia del 20° Anniversario (1970-1990) del Lions Club di San Daniele del Friuli

Anno di emissione: 1990

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ LIONS CLUB S. DANIELE DEL FRIULI, nel giro, in alto;

1970-1990, a sinistra e a destra del campo, in alto;

P. MONASSI, sulla linea d'esergo, a destra.

Nel campo, in alto, stemma del Lions Club Internazionale; più in basso, a sinistra, lo stemma di San Daniele. Nella seconda metà del campo, il duomo di San Daniele e la Biblioteca Guarneriana.

R/ Liscio.

Bronzo fuso, 100,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 32

Medaglia del Circolo Numismatico Monzese che celebra Enrico da Monza, detto "il Mettifoco", uno dei capitani della Lega Lombarda nella celebre battaglia di Cortenuova del 27 novembre 1237 contro l'imperatore Federico II

Anno di emissione: 1990

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ ENRICO DA MONZA / DETTO IL METTIFOCO, nel giro, in alto, su due righe concentriche;

P. MONASSI, nel giro, in basso, a destra.

Enrico da Monza a sinistra del campo e volto verso destra, armato di tutto punto, impugna con la destra la spada levata in alto, mentre con la sinistra regge lo scudo.

R/ BATTAGLIA DI CORTENUOVA / 27 - XI - 1237, nel giro, in alto, su due righe concentriche;

1980-1990 / CIRCOLO NUMISMATICO MONZESE, all'esergo, su due righe.

Il Carroccio presente nella battaglia di Cortenuova, tirato dai buoi verso sinistra, scortato dai soldati in armi, trasporta il gonfalone della Lega Lombarda, appeso ad una lunga croce astata, e l'altare su cui si sta celebrando una cerimonia religiosa.

Bronzo dorato, 55,00 mm

Bronzo, 55,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 15

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 13



Medaglia realizzata per i 15 anni dalla nascita (1976-1991) del Fogolâr Furlan di Monza

Anno di emissione: 1991

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ FOGOLÂR - DI MONZA, su una fascia che si restringe al centro e che si distende orizzontalmente lungo la zona centrale del campo; 1976 / 1991, su due righe, su una fascia rettangolare sottostante alla precedente.

Entro un bordo spesso e finemente lavorato, tutto il campo è occupato dalla riproduzione del rosone del duomo di Monza. In basso, nella seconda metà del campo, con le spalle al rosone, si erge dal bordo, stante e di prospetto, la figura di san Giovanni Battista con il braccio destro alzato, mentre con quello sinistro regge un libro aperto su cui l'Agnello e una croce. Al centro delle due fasce, il simbolo del Fogolâr Furlan di Monza.

R/ FOGOLÂRS FURLANS IN LOMBARDIE, nel giro;

P. MONASSI, nel giro, in basso, inciso su nastro.

Occupava tutto il campo lo stemma generale di tutti i Fogolârs Furlans della Lombardia. In esergo, a sinistra, stemma della Lombardia e, a destra, stemma del Friuli.

Bronzo fuso, 90,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 47





Medaglia realizzata per ricordare fra Giovanni M. Pressacco OSM, per 50 anni custode della basilica di San Carlo al Corso, a Milano

Anno di emissione: 1996

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ BASILICA DI S. CARLO AL CORSO / MILANO, all'esergo, su due righe;

P. MONASSI, sotto la linea d'esergo, a destra.

La basilica di San Carlo al Corso, a Milano.

R/ COMUNITA' E FEDELI / RICORDANO CON GRATITUDINE / FRA GIOVANNI M. / PRESSACCO OSM / DA 50 ANNI FEDELE CUSTODE / DELLA BASILICA / DI S. CARLO AL CORSO / 1946-1996, nel campo, su 8 righe.

Bronzo fuso, 68,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 39



Medaglia commemorativa dell'inaugurazione del Museo d'Arte della Medaglia a Buja

Anno di emissione: 1998

Stabilimento: Johnson, Milano

D/ MUSEO / D'ARTE / DELLA / MEDAGLIA / BUJA / 16 MAGGIO / 1998, nel campo a destra, incisa su sette righe;

P. MONASSI, lungo il bordo, in basso.

Nel campo a sinistra, disposta a grappolo dall'alto verso il basso, una selezione di otto medaglie di artisti bujesi, le cui opere di medaglistica sono custodite nel Museo di Buja: Troiano Troiani, Pietro Giampaoli, Guerrino Mattia Monassi, Vittorio Giampaoli, Pietro Galina, Enore Pezzetta, Celestino Giampaoli e Piero Monassi.

R/ SIGILLUM COMUNITATIS / BUJAE, nel giro;

PEZZETTA, sotto la base del sigillo.

Sigillo della Comunità di Buja realizzato dall'artista Pezzetta.

Bronzo, 50,00 mm

Bronzo, 50,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 16

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 18



Medaglia "Omaggio a Pietro Giampaoli", commemorativa della VII Triennale Italiana della Medaglia d'Arte tenuta a Udine nel 1999

Anno di emissione: 1999

Stabilimento: Johnson, Milano

D/ OMAGGIO A / PIETRO GIAMPAOLI, nel giro.

La riproduzione di due medaglie di Pietro Giampaoli con i bordi leggermente sovrapposti al centro, una con l'autoritratto a sinistra dell'artista, l'altra con il busto a destra di sua moglie.

Al di sopra ed al di sotto delle due medaglie, gli stemmi dei Comuni di Buja e di Roma.

R/ TRIEN / NALE / ITALIANA / DELLA / MEDAGLIA / D'ARTE, nel campo, a destra, su sei righe;

UDINE / SETTEMBRE / OTTOBRE / 1999, nel campo, a sinistra, su quattro righe;

P. MONASSI / S. JOHNSON, nel campo, in basso, sotto due elementi del numero romano "VII".

Sullo sfondo, inciso, emblema araldico della città di Udine; in rilievo, un tondo con bordo, simbolo della medaglia, e il numero romano "VII".

Bronzo, 60,00 mm

Bronzo, 60,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 17

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 19



Medaglia dell'Arengario del Circolo Numismatico Monzese, commissionata dal Comune di Monza

Anno di emissione: 2000

Stabilimento: O.M.E.A., Milano

D/ ARENGARIO SEC. XIII, all'esergo.

L'Arengario di Monza. Nel campo, in alto, a sinistra, l'antico stemma di Monza.

R/ A. D. 2000, nel giro, in basso;

P. MONASSI, nel giro, in basso, a destra.

Stemma attuale della città di Monza.

Bronzo argentato, 55,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 37





Medaglia realizzata a ricordo dell'attentato terroristico dell'11 settembre 2001 contro le Torri Gemelle (Twin Towers) a New York, negli Stati Uniti d'America. Coniata per iniziativa dell'artista ed inviata in omaggio al sindaco di New York Giuliani

Anno di emissione: 2001

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ SEPTEMBER 11 2001 – APOCALYPSE IN NEW YORK, nel giro.

La seconda delle due torri gemelle semidistrutta, prossima a crollare completamente su se stessa. In alto, ai lati del troncone ancora in piedi della torre, sono raffigurate due sporgenze che con quest'ultimo formano quasi una croce. Sullo sfondo, lo spazio è percorso da onde curvilinee e reticolate.

R/ GEMINAE TURRES / ODIO DIRUTAE / RENASCANTUR / AMORE, incisa su quattro righe su una targa che occupa l'intero campo della medaglia;

P. MONASSI, incisa nel campo, sotto la targa, a sinistra.

L'epigrafe latina della targa (in italiano: *Le Torri Gemelle / distrutte dall'odio / rinascano con l'amore*) è del poeta ladino friulano Domenico Zannier, le cui iniziali sono poste a destra in basso della targa.

Bronzo fuso, 65,30 x 64,20 mm

Bronzo fuso, 65,30 x 64,20 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 19

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 21



Placchetta realizzata per la XIV Biennale Internazionale Dantesca di Ravenna: "Dante Europeo"

Anno di emissione: 2003

Stabilimento: Beltrame, Udine

D/ DANTE EUROPEO, in basso;

L VX / LV MEN / LV MEN LVX, inciso intorno nel pentagono, che contiene il ritratto, anch'esso inciso, di Dante;

P. MONASSI MMIII, sotto il pentagono.

Composizione che associa i simboli delle tre religioni monoteiste all'universalità dell'opera dell'Alighieri. Dal pentagono con la testa di Dante Alighieri volta a sinistra si dipartono, verso l'alto, da sinistra e da destra, tre fasce giustapposte, simboleggianti le tre Cantiche della Divina Commedia, che si congiungono ai bracci orizzontali di una croce che si innalza dal pentagono. Sulle fasce di sinistra, si trovano la menorah e la stella di Davide; su quelle di destra, un minareto con versi del Corano. Fanno da corona a tutta la composizione dodici stelle.

R/ Liscio.

Bronzo fuso, 162,00 x 182,00 mm

Bronzo fuso, 162,00 x 182,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 29

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 30



Medaglia commemorativa del 150° Anniversario dell'Istruzione Nautica a Gaeta, del 75° Anniversario della trasvolata polare del dirigibile Italia e del 25° Anniversario della morte del generale Umberto Nobile

Anno di emissione: 2003

Stabilimento: O.M.E.A., Milano

D/ 150° ANNIVERSARIO ISTRUZIONE NAUTICA A GAETA, nel giro, in alto; 1853-2003, all'esergo; P. M., a destra, sotto la linea di esergo. Prospetto dell'attuale Istituto Tecnico Nautico di Gaeta dopo gli ultimi interventi di ristrutturazione, dominato dalla sagoma della "Torretta", sulla cui sommità è stato realizzato un "Ponte di comando" di una nave a simboleggiare lo scopo principale della scuola.

R/ Nel campo separato in due settori da una striscia zigrinata orizzontale, su cui l'anno 2003, la commemorazione degli altri due avvenimenti: nella zona superiore, il 75° anniversario della trasvolata polare del dirigibile ITALIA, raffigurato mentre sorvola la calotta polare, sopra la legenda, su due righe, 75° ANNIVERSARIO TRASVOLATA / POLARE DEL DIRIGIBILE ITALIA. Nella zona inferiore, il 25° anniversario della morte del generale Umberto Nobile, come dichiara la legenda su tre righe 25° DELLA MORTE DEL / GENERALE / UMBERTO NOBILE. Nel campo, sotto la legenda, spicca il fregio del cappello dell'Aeronautica Militare al tempo degli avvenimenti. Le scritte incise LA TRIBUNA - GAETA, rispettivamente a sinistra e a destra del bordo del campo, e P. MONASSI, in rilievo a destra, sotto la striscia, come pure il nome dello stabilimento di coniazione OMEA in rilievo, in basso, a destra, completano le legende della parte inferiore del rovescio.

Bronzo dorato, 50,00 mm | Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 22
Bronzo, 50,00 mm | Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 23



Medaglia uniface realizzata in onore del geologo e geografo Ardito Desio, nel 50° della conquista del K2 (1954-2004)

Anno di emissione: 2004

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ ARDITO DESIO GEOLOGO GEOGRAFO, nel giro, in alto; 1897-2001, nel giro, in basso verso destra; A.D. 2004 / P. MONASSI, nel giro, in basso, verso sinistra; EV - K2 CNR, nel campo, in basso, a sinistra, sotto il laboratorio del CNR; K 2 / 1954, nel campo, in basso a destra, ai piedi del K2. Busto quasi di prospetto, leggermente a sinistra, di Ardito Desio, il geologo e geografo, che nel 1954 ha diretto la spedizione italiana, che per la prima volta ha scalato il K2. Sullo sfondo, a sinistra, il laboratorio di ricerca multidisciplinare del CNR ad alta quota, che fu installato a m. 5050 di altezza, sotto la cima dell'Everest, nel 1990, a forma di piramide in acciaio, alluminio e vetro; a destra, il K2.

Bronzo fuso, 180,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 18





Medaglia commemorativa del 1° Centenario della pubblicazione del primo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*

Anno di emissione: 2010

Stabilimento: O.M.E.A., Milano

D/ A. D. MMX. P. MONASSI, lungo il bordo, in basso, a sinistra.
Dal centro e verso destra del campo spicca un volume del CORPVS NVMMORVM ITALICORVM, titolo, questo, riportato, su tre righe, sulla copertina dello stesso volume, a sinistra del quale si scorgono una pergamena, un calamaio ed una penna d'oca sopra uno scrittoio, a simboleggiare lo studio necessario alla compilazione del monumentale repertorio numismatico; a sinistra, in primo piano, spicca una grande cornucopia da cui fuoriescono monete di zecche italiane.

R/ AL MONUMENTALE / CORPVS / NVMMORVM ITALICORVM / ARTEFICE / VITTORIO EMANUELE III / ALLO SCADERE DEL SECOLO / DALLA PUBBLICAZIONE / I NUMISMATICI ITALIANI / GRATI DEDICANO / MMX, nel campo su dieci righe;
ACCADEMIA ITALIANA DI STUDI NUMISMATICI, nel giro, in basso;
OMEA – MI, lungo il bordo, in basso, a destra.
Sullo sfondo, la cartina geografica dell'Italia.

Bronzo, 80,00 mm

Bronzo, 80,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 23

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 24



Placchetta realizzata per la mostra “L'uomo e il bisogno di Dio”

Anno di emissione: 2012

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ L'UOMO FELICE – DIALOGA CON DIO, intorno su fasce lineari;
P. MONASSI, lungo il bordo a destra;
MMXII, lungo il bordo a sinistra.

In basso, figura orante a mezzo busto, di spalle, con capelli fluenti verso destra, come la parte superiore di una veste tunicata, da cui partono delle fasce laterali che, assecondando il bordo destro della medaglia di forma ovale, raggiungono, assottigliandosi man mano, la Meta divina in alto. Altre fasce scendono da quest'ultima, anch'esse assecondando, in questo caso, il bordo sinistro della medaglia e assottigliandosi, ma dall'alto verso il basso, e raggiungono l'orante. In alto, la meta divina sotto forma di un triangolo da cui scendono dei raggi sulla figura orante.

R/ Liscio.

Bronzo fuso di forma ovale, 110 x 130 mm

Bronzo fuso di forma ovale, 110 x 130 mm

Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, 28

Medagliere Vaticano, Md. Monassi, 31

Medaglia, che celebra il 750° Anniversario della nascita di Dante, realizzata per iniziativa dell'autore in occasione di una mostra su Dante organizzata a Buja

Anno di emissione: 2015

Fonderia d'Arte: Beltrame, Udine

D/ DANTE, nel campo, a destra, dall'alto in basso;
1265-2015, ai lati del busto di Dante, entro due linee parallele;

750° DELLA NASCITA, nel giro, in basso.

Busto quasi di prospetto, leggermente a destra, di Dante.

R/ PASSO' IL TARTAREO - E 'L CELESTE REGNO, nel giro;
P. MONASSI - A. D. MMXV, in basso, lungo il bordo di un leggio.

Raffigurazione simbolica delle tre Cantiche: da un libro aperto (la Divina Commedia) si dipartono verso l'alto le fiamme (l'Inferno), una croce (il Purgatorio) e tre fasce concentriche (il Paradiso), che si restringono man mano che si avvicinano al bordo in alto della medaglia, da cui si diffondono dei raggi.

Bronzo fuso, 110,00 mm

Medagliere Ambrosiano, Fondo Monassi, 27



DALLA "SERIE DEI CASTELLI DEL FRIULI"

*"F*ra le opere del prestigioso scultore-incisore Piero Monassi un posto di rilievo occupano le dodici artistiche medaglie che compongono la serie dedicata ai Castelli del Friuli.

L'idea di questo singolare e stupendo omaggio alla terra natia prese forma di progetto nel 1978, quando i responsabili del Fogolâr Furlan di Monza, assolti gli impegni assunti dal sodalizio con il Comune terremotato di Resia, lo invitarono a collaborare ad una iniziativa in favore del patrimonio storico-artistico grande dimenticato nel fervore della ricostruzione.

L'adesione dell'Artista all'iniziativa fu immediata e il suo contributo determinante nella scelta del soggetto.

Fra le idee vagliate, la sua proposta di creare una serie di medaglie raffiguranti alcuni dei più noti e storicamente importanti castelli friulani ottenne l'unanimità dei consensi e fu approvata senza riserve.

Steso il piano dell'opera, Autore e Fogolâr lo sottoposero al Prof. Tito Miotti, massimo studioso friulano di Castellologia, per un giudizio di merito sulle scelte fatte e sulla validità del progetto. Al contrario delle attese critiche, il suo giudizio fu lusinghiero e tanto gli piacque l'iniziativa che si offrì di scrivere le note storiche sui castelli prescelti, raccolte per l'emissione in due volumetti allegati alle singole sestine.

Con il placet del Prof. Miotti si concludeva positivamente il lavoro preparatorio e si apriva la fase operativa. Seguirono mesi di intenso lavoro, creativo per l'Artista, amministrativo, gestionale e di marketing per il Fogolâr. Per la vendita delle medaglie il sodalizio friulano aprì una sottoscrizione vincolata all'obbligo di devolverne i proventi, in ragione della loro consistenza, alla ricostruzione totale o parziale di un edificio storico lesionato. Un'intensa campagna pubblicitaria su giornali locali, nazionali e su riviste specializzate, non disgiunta dall'interesse suscitato fra gli appassionati di medaglistica per la notorietà dell'Autore, decretarono il successo dell'iniziativa.

Con il ricavato della sottoscrizione venne ricostruita l'antica torre medievale del Castello della Madonna Missionaria di Tricesimo. Una storica rocca donata, con munifico gesto, dai conti Valentinis alla Curia Arcivescovile di Udine.

Ancor oggi davanti a quella torre una targa ricorda l'intervento compiuto dal Fogolâr Furlan di Monza, che di suo non accampa meriti, pago com'è d'aver dato un contributo alla creazione di un'opera d'arte e di essersi guadagnato il bene più prezioso: l'amicizia di un grande Artista".

LUIGI GALVANI



Medaglia introduttiva della serie delle 12 medaglie dedicate ai castelli del Friuli

Anno di emissione: 1979

Stabilimento: Pagani, Milano

D/ ENTE FRIULI NEL MONDO, nel giro, incisa su fascia semicircolare;
CASTELLI / DEL / FRIULI, nel campo, su tre righe;

P. MONASSI - 1979, nel giro, in basso.

Su un edificio merlato, che fa da sfondo nel campo, spiccano, incisi e a rilievo, gli stemmi delle tre province: Pordenone, a sinistra, Udine, al centro, e Gorizia, a destra. In basso, risalta il sigillo del Fogolâr Furlan di Monza, costituito dal *cjavedâl* sormontato dalla corona ferrea di Teodolinda.

R/ TIGNÛN DONJE CHEL MÛR / VÔS DI CONTIS DI PAÏS / SIMPRI
TAL CUR, nel campo, in un riquadro rettangolare, su tre righe;
UDIN, 14 LUJ 1979, nel campo, in basso.

Bronzo, 40,00 mm

Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, CO





Castello di Gorizia

D/ GORIZIA, nel campo in basso, lungo il giro;
 P: MONASSI, a metà del campo, lungo il giro a destra.
 Veduta panoramica del castello di Gorizia.

R/ ENTE FRIULI NEL MONDO, nel giro, incisa su fascia semicircolare;
 CASTELLI / DEL / FRIULI, nel campo, su tre righe;
 P. MONASSI – 1979, nel giro, in basso.

Su un edificio merlato, che fa da sfondo nel campo, spiccano, incisi e a rilievo, gli stemmi delle tre province: Pordenone, a sinistra, Udine, al centro, e Gorizia, a destra. In basso, risalta il sigillo del Fogolar Furlan di Monza, costituito dal *cjavedâl* sormontato dalla corona ferrea di Teodolinda.

Bronzo, 40,00 mm

Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, 59

Il castello di Gorizia è una fortificazione risalente all'XI secolo, costruita sul colle che domina la città da cui prende il nome. Probabilmente dove già c'erano alcune strutture difensive come un fossato, un terrapieno e una palizzata, intorno al 1001 venne edificato un torrione di pietra, che nel corso del secolo XIII fu ampliato con la costruzione di un palazzo e di altri edifici.

Quando, nel 1500, morì Leonardo, l'ultimo conte di Gorizia, senza lasciare eredi, per accordi precedenti intervenuti con la Casa d'Austria, il castello di Gorizia divenne proprietà di Massimiliano I d'Asburgo, Imperatore del Sacro Romano Impero. Ma nel 1508, la fortezza cadde nelle mani dei Veneziani i quali, sebbene riuscissero a tenerlo soltanto fino al giugno del 1509, vi realizzarono varie opere di fortificazione, principalmente per renderlo più adatto all'utilizzo ormai sempre più diffuso delle armi da fuoco.

Utilizzato successivamente come carcere e come caserma, andò perdendo sempre più il suo aspetto medioevale, fino ad essere ulteriormente modificato, nel corso del XVIII secolo, con la costruzione di bastioni, di polveriere e di muraglioni.

Danneggiato gravemente durante la Prima Guerra Mondiale, con i restauri effettuati tra il 1934 ed il 1937 si è cercato di restituirgli il più possibile il suo aspetto medioevale.



Castello di Gemona

D/ GEMONA, nel campo in basso, lungo il giro;
P: MONASSI, a metà del campo, lungo il giro a destra.
Veduta panoramica del castello di Gemona.

R/ ENTE FRIULI NEL MONDO, nel giro, incisa su fascia semicircolare;
CASTELLI / DEL / FRIULI, nel campo, su tre righe;
P. MONASSI - 1979, nel giro, in basso.

Su un edificio merlato, che fa da sfondo nel campo, spiccano, incisi e a rilievo, gli stemmi delle tre province: Pordenone, a sinistra, Udine, al centro, e Gorizia, a destra. In basso, risalta il sigillo del Fogolâr Furlan di Monza, costituito dal *cjavedâl* sormontato dalla corona ferrea di Teodolinda.

Bronzo, 40,00 mm

Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, 60

Il castello di Gemona sorge sulla cima di un colle impervio, a strapiombo su unavallata, che immette nella pianura friulana. Proprio per questa posizione strategica del luogo, fin da tempi antichissimi esisteva su quel colle un castelliere, che i Romani trasformarono in seguito in un *castrum* munito di torre di avvistamento, restaurandolo ripetutamente soprattutto dal II secolo in poi.

Sappiamo da Paolo Diacono, l'autore della *Historia Langobardorum*, che ancora nel 611, anche il castello di Gemona, insieme a pochi altri, venne fortificato per resistere all'invasione degli Avari.

In un momento ancora incerto, il castello ed il suo territorio passarono sotto il dominio della Chiesa aquileiese, che vi prepose un proprio Capitano; mentre tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo è sicura la presenza tra le sue mura dei signori di Gemona come feudatari patriarcali, che lo ristrutturarono radicalmente.

All'inizio del Trecento, il castello fu oggetto di un notevole ampliamento, che comportò l'edificazione di un grande palazzo difeso da tre torri e da una poderosa cinta muraria.

Nel luglio del 1420, Venezia occupò il Friuli

ed il castello che, purtroppo, ben presto cadde in abbandono,

tanto che divenne addirittura una "cava di pietra" per la costruzione di vari edifici.

Il terremoto del 1511

ne aumentò la devastazione,

mentre quello del 1976

lo distrusse quasi

completamente. Dai primi

anni del 2000 è iniziato

un lento ma progressivo restauro del castello.





Castello di Villalta

D/ VILLALTA, nel campo in basso, lungo il giro;
 P: MONASSI, a metà del campo, lungo il giro a destra.
 Visione panoramica del castello di Villalta.

R/ ENTE FRIULI NEL MONDO, nel giro, incisa su fascia semicircolare;
 CASTELLI / DEL / FRIULI, nel campo, su tre righe;
 P. MONASSI – 1979, nel giro, in basso.

Su un edificio merlato, che fa da sfondo nel campo, spiccano, incisi e a rilievo, gli stemmi delle tre province: Pordenone, a sinistra, Udine, al centro, e Gorizia, a destra. In basso, risalta il sigillo del Fogolâr Furlan di Monza, costituito dal *cjavedâl* sormontato dalla corona ferrea di Teodolinda.

Bronzo, 40,00 mm

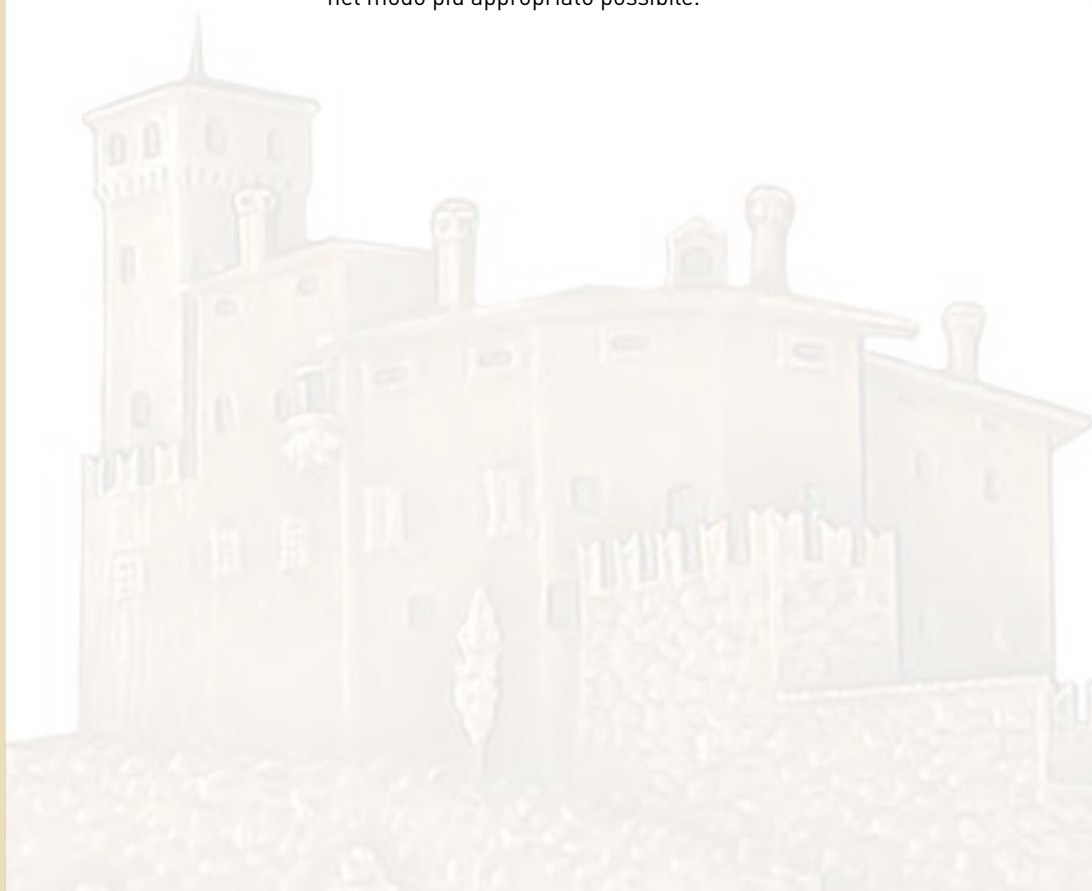
Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, 61

Tracce di fondamenta romane documentano la notevole antichità del castello di Villalta; ma notizie più o meno documentate sulla sua esistenza risalgono intorno al XII secolo. Data la sua posizione strategica, il castello tra il 1200 ed il 1400 fu più volte distrutto e ricostruito, come accadde, per esempio, nel dicembre del 1385, quando gli abitanti di Udine, non potendo sopportare che una struttura così fortificata e da sempre nemica sorgesse in vicinanza della loro città, la rasero ancora una volta al suolo dopo sanguinosi assalti.

Per molto tempo ne furono proprietari i Signori di Villalta, che verso la metà del XV secolo lo dovettero cedere ai Conti della Torre. Intanto, con la conquista veneziana del Friuli nel 1420, il castello aveva perduto ogni interesse strategico, trasformandosi in un'agiata residenza.

Nei secoli successivi ebbe diversi proprietari, fino a subire, in tempi meno lontani, l'occupazione delle truppe napoleoniche e l'insediamento di un comando Austro-Ungarico dopo la disfatta di Caporetto.

Già segnata in modo più o meno evidente dal trascorrere dei secoli, il terremoto del 1976 provocò alla pur possente struttura ulteriori, sensibili danni a cui si sta cercando, finalmente, di porre rimedio nel modo più appropriato possibile.



Castello di Tricesimo

D/ TRICESIMO, nel campo in basso, lungo il giro;
P: MONASSI, nella seconda metà del campo, lungo il giro a destra.
Visione panoramica del castello di Tricesimo.

R/ ENTE FRIULI NEL MONDO, nel giro, incisa su fascia semicircolare;
CASTELLI / DEL / FRIULI, nel campo, su tre righe;
P. MONASSI - 1979, nel giro, in basso.

Su un edificio merlato, che fa da sfondo nel campo, spiccano, incisi e a rilievo, gli stemmi delle tre province: Pordenone, a sinistra, Udine, al centro, e Gorizia, a destra. In basso, risalta il sigillo del Fogolâr Furlan di Monza, costituito dal *cjavedâl* sormontato dalla corona ferrea di Teodolinda.

Bronzo, 40,00 mm

Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, 62

Una documentazione più o meno sicura sulla storia del castello di Tricesimo si ha solo a partire dal 1253, quando l'edificio era abitato dalla "nobilissima" Famiglia di Tricesimo. Ma verso la fine del XIII secolo venne acquistato dai Signori della Torre che ne fecero un feudo sottomesso, almeno nominalmente, al Patriarcato di Aquileia. Data l'importanza strategica di questa fortificazione, fin dai primi anni del XIV secolo ne vennero continuamente rafforzate principalmente le difese perimetrali, così da opporre un'adeguata resistenza ai continui assalti cui veniva sempre più sottoposta, principalmente dai soldati dei Conti di Gorizia, tra i più accaniti nemici del Patriarcato di Aquileia. Del resto, erano, quelli, anni gravidi di tensioni, di lotte sanguinose, ed il castello, in seguito ad alterne vicende, passò di volta in volta in mano ora dei Patriarcali ora del Conte di Gorizia e, quindi, di feudali di parte dei primi o del secondo.

Nel 1420, anche il castello di Tricesimo, come del resto tutto il Friuli, fu occupato dai Veneziani e venne subordinato al controllo di un capitano della Serenissima, sebbene il governo di Udine ne richiedesse la distruzione. Negli anni successivi, fu occupato prima dai Savorgnano, poi dai Prampero, quindi dai Montegnacco, che nel 1627 lo cedettero ai Conti Valentinis. Questi ultimi, diventati Capitani della Contea di Tricesimo, provvidero ad una generale ristrutturazione della fortezza, facendole assumere l'aspetto che conserva ancora oggi.

Per quanto riguarda la storia più recente del castello, c'è da dire essenzialmente che nel 1948 la Curia di Udine ha acquistato tutto il complesso, comprese le aree adiacenti, per il culto e le iniziative religiose.





Castello di Susans

D/ SUSANS, nel campo in basso, lungo il giro;
 P: MONASSI, a metà del campo, lungo il giro a sinistra.
 Visione panoramica del castello di Susans.

R/ ENTE FRIULI NEL MONDO, nel giro, incisa su fascia semicircolare;
 CASTELLI / DEL / FRIULI, nel campo, su tre righe;
 P. MONASSI – 1979, nel giro, in basso.

Su un edificio merlato, che fa da sfondo nel campo, spiccano, incisi e a rilievo, gli stemmi delle tre province: Pordenone, a sinistra, Udine, al centro, e Gorizia, a destra. In basso, risalta il sigillo del Fogolâr Furlan di Monza, costituito dal *cjavedâl* sormontato dalla corona ferrea di Teodolinda.

Bronzo, 40,00 mm

Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, 63

Il luogo dove sorge il castello di Susans probabilmente fu sede, nei tempi preistorici, di un castelliere, mentre i Romani vi innalzarono quasi certamente una torre di avvistamento. Per avere notizie più o meno certe sull'esistenza della costruzione medioevale, bisogna invece risalire alla fine del XIII secolo; sappiamo infatti che Asquino di Varmo nel marzo 1291, lasciava con testamento i castelli di Pers e di Susans ai figli Federico e Walterpertoldo.

Fu a lungo possesso dei Varmo e dei loro consanguinei, i signori di Pers, che incominciarono ad ingrandirlo ed a fortificarlo agli inizi del XIV secolo. Più volte assediato, abbattuto fino alle fondamenta e ricostruito, a causa delle guerre feudali che insanguinavano di continuo il Friuli, i Pers ad un certo momento lo cedettero ai Colloredo, che in quel periodo andavano accrescendo la loro autorità nella zona. Di nuovo assediato varie volte, rimase comunque militarmente agibile, se nel 1513 in questo castello, Camillo di Colloredo riuscì a resistere eroicamente all'assalto delle truppe imperiali di Massimiliano d'Asburgo. Tuttavia, sul finire del Cinquecento, il maniero cadde in rovina.

Lo riattivò nel 1636 il conte Fabrizio II di Colloredo Mels, che promosse un restauro da cui prese l'aspetto attuale.

Il castello subì alcuni gravi danni durante il terremoto del 1976, ma la robusta struttura resse e venne presto restaurato.



Castello di Arcano

D/ ARCANO, nel campo in basso, lungo il giro;
P: MONASSI, nella seconda metà del campo, in basso, lungo il giro a destra.

Visione dell'entrata del castello di Arcano.

R/ ENTE FRIULI NEL MONDO, nel giro, incisa su fascia semicircolare;
CASTELLI / DEL / FRIULI, nel campo, su tre righe;
P. MONASSI – 1979, nel giro, in basso.

Su un edificio merlato, che fa da sfondo nel campo, spiccano, incisi e a rilievo, gli stemmi delle tre province: Pordenone, a sinistra, Udine, al centro, e Gorizia, a destra. In basso, risalta il sigillo del Fogolâr Furlan di Monza, costituito dal *cjavedâl* sormontato dalla corona ferrea di Teodolinda.

Bronzo, 40,00 mm

Medagliere Ambrosiano. Fondo Monassi, 64

Un primo, più antico castello di Arcano sorgeva nei pressi della chiesetta di san Mauro, sulle rive del Corno, dove un tempo si trovava una villa rustica di epoca romana. Successivamente, fu ricostruito nell'attuale località omonima, nel Comune di Rive d'Arcano, in provincia di Udine, probabilmente per motivi difensivi e strategici.

Le origini si fanno risalire a Leonardo da Cornu, il cui figlio Ropretto (o Riorretto) diede origine, nel XII secolo, alla nobile Famiglia dei Tricano, il cui nome rispecchiava i tre cani neri posti sullo stemma della Famiglia, per simboleggiare la fedeltà all'Imperatore ed al Patriarca di Aquileia. Tale nome, comunque, fu cambiato in seguito in d'Arcano. Sebbene fossero profondamente legati da antichi vincoli al Patriarcato di Aquileia, di cui erano pure marescialli e vessilliferi, e sebbene fossero sempre pronti a difenderlo dai vari nemici, i d'Arcano non esitarono però ad opporsi di volta in volta a quei patriarchi, che a loro avviso non rappresentavano degnamente la Chiesa di Aquileia. Per questo motivo il castello ed i suoi proprietari si trovarono coinvolti in tutte le lotte feudali, che sconvolsero il Patriarcato principalmente tra il XIV ed il XV secolo. Nel 1420, poi, con l'occupazione veneziana del Friuli, anche il castello cadde sotto il dominio della Serenissima. Nonostante i segni lasciati dall'inesorabile trascorrere dei secoli, nonostante i danni più o meno evidenti subiti a causa delle vicende belliche e della rivolta contadina del 1511, nonostante le ferite provocate dal terremoto del 1976, il castello di Arcano, rimasto al casato fino al 1961, è uno di quelli meglio conservati, tanto che ancora oggi presenta il suo suggestivo aspetto medioevale.

